

Amarcorda... storie di emigrazione n.32

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“... il primo bacio che ho avuto da mia mamma è stato quando...sono partita...”

Storia di Albina Rossi

La vita di Albina Rossi sembra appartenere, fin dalla nascita nel 1914, ad un romanzo di fine ottocento.

“...clà burdela cla urla di e nota...” è Albina da neonata che piange perché la madre, ammalata di pleurite, non può allattarla e piange per tutti e quaranta i giorni in cui riesce a “mangiare” solo quando passa da quelle parti una contadina che ha un figlio piccolo, e così... Quella fame dei primi anni di vita accompagna Albina anche nella sua infanzia perché “c’era la miseria più nera...”; ed è proprio la miseria a portarsi via, quando lei ha appena due anni, due dei suoi fratelli e il padre.

Allora anche solo sopravvivere diventa difficile per quella famiglia: la madre è costretta a lavorare a giornata, “...era vedova, ma lei era una donna forte, andava a lavorare in giro, dove trovava una giornata...”. Non importa se deve fare il lavoro di un uomo, non importa



Francia 1937: Albina Rossi a sinistra con il figlio felice in braccio insieme ad una amica sammarinese e i suoi due figli.

se c’è bisogno di vangare o di potare, lei è figlia di contadini, sa lavorare e poi devono pur poter sopravvivere lei e la sua famiglia.

È sempre per miseria e per fame che anche il fratello, Pietro, a soli 11 anni deve lavorare come garzone e che Albina deve interrompere gli studi e andare “...a vendere i prodotti dell’orto a Rimini...”.

Per lei di nuovo lacrime: “Anche lì ho pianto, perché io volevo andare a scuola e – pensa – se era vivo mio padre non mi avrebbe mandata”.

È a 16 anni che Albina decide di partire con lo zio Pasquale per la Francia e “... il sabato mattina alle 9:00 ero alla stazione di Rimini, in piedi, lì, col mio vestitino che avevo cucito io...”.

È proprio quel giorno – Albina non lo dimenticherà mai – che qualcosa di eccezionale segna i suoi ricordi e che la miseria, il lavoro la fatica e le lacrime lasciano per un at-

timo il posto agli affetti: "... il primo bacio che ho avuto da mia mamma è stato quando mi ha baciato sulla guancia che sono partita a Parigi. Non ho mai avuto una carezza, non ho mai avuto una parola gentile da nessuno..."

In Francia trova ospitalità dalla sorella della madre che si prende cura di lei e l'aiuta a trovare lavoro. Ma la lontananza dal proprio Paese e dalla propria famiglia deve trovar giustificazione almeno nell'idea di poter guadagnare qualcosa in più per sconfiggere quella miseria che fin da piccola le aveva fatto versare tante lacrime. Così Albina cambia lavoro perché "...io quando ho pagato la camera da dormire, ho pagato il mangiare, co-

Passaporto di Albina Rossi emigrata in Francia all'età di 16 anni.

Aurelio, il suo futuro marito, anche lui emigrante: "...le dna bona fameia ad Casanova; le puntuel, e pega tutti i sabdi, le brev, le un brev om..."; le parole della zia colpiscono Albina che a 19 anni si sposa con Aurelio Chiaruzzi. È al suo fianco che continua il suo lungo viaggio d'emigrazione; i primi anni della guerra lasciano Parigi per andare nell'Est della Francia. Aurelio lavora in miniera e Albina, con suo



nelle miniere di carbone, poi a Genova nei lavori di scavo delle gallerie.

Albina non si perde mai d'animo e quel romanzo che è la sua vita trova il finale di riscatto che lei

re il suo sogno: va a scuola di taglio e inizia a fare la sarta. Albina ama il suo lavoro e i clienti da fuori la salutano dicendole "...Buongiorno signora, grazie, lei è un'artista!..."

Ad Albina dispiace lasciare quel mondo dove è finalmente apprezzata: "Oh, la nostra Albina non vogliamo che vada via!..."ma deve ritornare a San Marino per raggiungere quel suo unico figlio che la vuole con sé, e questo amore rappresenta per lei il riscatto di ogni lacrima e ogni dolore che hanno segnato la sua vita.



Francia 1932. Albina Rossi (a sinistra) insieme alla signora presso cui lavorava come donna di servizio. In braccio uno dei quattro figli di questa famiglia.

sa mi resta? Io non ho soldi, devo ancora finire di pagare il debito del viaggio..."

La sorte sembra cambiare. I vicini di casa della zia, brava gente, hanno bisogno di una domestica e bambinaia per i loro quattro figli e così Albina passa due anni di lavoro, ma serena. È a 19 anni poi che la zia le presenta

figlio Felice ancora piccolo, si dà da fare e come aveva fatto sua madre prima di lei, non risparmia le proprie fatiche e aiuta come può, anche trasportando con la carriola il carbone, ben 50 chili...

Dopo 10 anni in Francia Albina segue il marito che trova lavoro prima in Germania

aspetta da quando è nata. Albina e suo marito riescono a far studiare il figlio e durante il soggiorno a Genova lei riesce a realizza-

Albina Rossi nasce a San Marino nel 1914. A 16 anni emigra a Parigi e continua il suo percorso migratorio in Germania e a Genova. Ha partecipato con la sua storia e i suoi documenti alla realizzazione del Museo dell'Emigrante.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170